



Comune di Roma

I numeri

numero 4 anno 2007

di ROMA

Statistiche per la città

F O C U S

I fatti e le cifre

● Cittadini

Città in crescita: bilancio positivo tra entrate e uscite

Con un incremento di oltre 13.000 cittadini (pari a quasi il 5 per mille in più), la popolazione romana registra, nel 2007, la crescita più alta degli ultimi 10 anni. Fa eccezione l'aumento di popolazione del 2006 dovuta alle regolarizzazioni derivanti dalla revisione anagrafe. A determinare la quota di quasi 2.720.000 abitanti, raggiunta alla fine del 2007, è l'andamento delle correnti migratorie, che registrano uno scarto positivo delle entrate sulle uscite che si attesta sul 5,2 per mille. Più precisamente a fronte di un quoziente di immigrazione del 20,4 per mille abitanti (quasi un punto percentuale in più rispetto allo scorso anno) si evidenzia quello del quoziente di emigrazione, pari a 15,3 per mille abitanti, il più basso degli ultimi 5 anni ed inferiore di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2006. Resta da notare che, del totale dei trasferimenti di residenza nella città, il 55 per cento si riferisce a trasferimenti di cittadini che provengono da altri comuni italiani.

Lieve flessione della natalità, che si attesta al di sotto della soglia dei 25.000 nati, che si accompagna ad un pur lieve incremento della mortalità determinando il segno negativo del movimento naturale della popolazione.

● Spendere in città

Inizio 2008: inflazione romana in crescita

Nei primi due mesi del 2008 l'inflazione romana è in forte ripresa. Il tasso tendenziale annuo nei due mesi è pari al 3%, con aumenti congiunturali rispettivamente dello 0,2% e dello 0,3%. Tali dati sono in linea con la media nazionale. A gennaio i gruppi di voci di prodotto con le maggiori variazioni in assoluto rispetto a dicembre 2007 sono trasporti stradali (+14,2%) e pacchetti vacanze tutto compreso (-12,5%). A febbraio invece maggiore variazione assoluta rispetto a gennaio si ha per combustibili solidi (+7,3%) e fiori e piante (+5,4%). Maggior peso sulla variazione tendenziale annua di gennaio è dato dai rincari di carburanti e lubrificanti e ristoranti, bar e simili, rincari frenati dalle diminuzioni di alberghi ed altri servizi di alloggio e servizi telefonici. A febbraio il contributo maggiore al rialzo annuo è dovuto agli stessi due gruppi di voci di prodotto di gennaio, mentre un freno alla dinamica inflazionistica è dato oltre che da alberghi ed altri servizi di alloggio anche dai medicinali.

Giovani a Roma: fra abbandono della scuola e studi universitari

Nonostante il crescente innalzamento dei livelli di scolarizzazione avvenuto in Italia negli ultimi decenni, ultimamente alcuni segnali sembrano indicare che in alcune aree del paese vi sia una diminuzione della quota di giovani fra i 18 e i 24 anni in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. Questo fenomeno, che, al contrario, non è stato rilevato nella provincia di Roma, sembra segnalare il verificarsi di due tendenze contrapposte. Prevalentemente essa costituisce la diretta conseguenza dell'aumento del numero di coloro che decidono di proseguire gli studi. Ma indica anche una propensione, di certo meno consistente, ma ben più problematica perché legata soprattutto ai più giovani (18-19 anni), a rinunciare al diploma e dunque all'università, per fermarsi alla licenza media o scegliere tipologie di scuole più brevi (istituti superiori della durata di 2 o 3 anni). Nella provincia di Roma questo fenomeno non sembra al momento verificarsi, mentre prosegue la tendenza alla crescita del peso dei diplomati fra i giovani di 18-19 anni, a discapito dei titoli di studio più bassi, affiancata da un consistente aumento dei neolaureati fra i ragazzi di 20-24 anni. La dispersione scolastica, intesa come abbandono precoce degli studi o della formazione, resta una criticità che merita particolare attenzione, proprio perché in una società dove i contenuti di conoscenza e innovazione svolgono un ruolo determinante, coloro che restano fuori da queste linee di sviluppo rischiano sin da giovani di rimanere ai margini, sia in termini culturali che di opportunità professionali. In Italia l'incidenza media degli abbandoni scolastici è del 20,6%, di sei punti percentuali superiore a quella registrata nella media dell'UE25 (pari a circa il 15%). In sostanza un giovane su cinque decide di interrompere precocemente gli studi o la formazione. In una graduatoria dei paesi membri, l'Italia si trova al quartultimo posto, con valori dell'indicatore superati solo da Spagna, Portogallo e Malta. La provincia di Roma, tuttavia, segna uno scarto notevole rispetto alla media nazionale e registra livelli di pari al 12,5%, più elevati fra gli uomini che fra le donne. Se si analizza il contesto socio-economico in cui avvengono i fenomeni di abbandono è interessante osservare come la presenza di familiari in cerca di occupazione sia uno dei fattori discriminanti nella scelta di proseguire o meno gli studi. Nella provincia di Roma, inoltre, il 73,4% dei giovani usciti prematuramente dalla scuola proviene da famiglie dove la persona di riferimento ha al più la scuola dell'obbligo: i giovani sembrano, dunque, tuttora riprodurre una tendenza a replicare gli schemi familiari originari. D'altra parte Roma continua a costituire una realtà dove i livelli di istruzione sono più alti di quelli medi nazionali e sono molto più numerose le persone in possesso di un titolo di studio pari alla laurea e oltre. Dal 2000 gli iscritti all'università sono aumentati a Roma del 28,8% contro una media nazionale del 13,4%, con un forte incremento nei gruppi architettura, chimico-farmaceutico e medico.

ROMA

INDICE

<i>CITTADINI</i>	<i>Pag</i>	<i>3</i>
<i>SPENDERE IN CITTA'</i>	<i>"</i>	<i>11</i>
<i>FOCUS</i>		
<i>Giovani a Roma: tra abbandono della scuola e studi universitari</i>	<i>"</i>	<i>17</i>

Redazione:

*Novella Cecconi
Rossana Rosati
Clementina Villani
Stefania Iuliano*

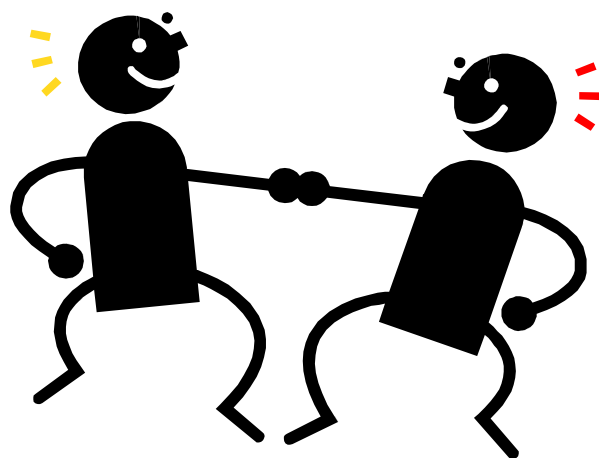
Hanno collaborato a questo numero:

*Claudia Dionigi
Barbara Menghi*

*Ufficio di Statistica del Comune di Roma
Via della Greca, 5
00186 ROMA*

<http://www.romastatistica.it>
uffstat@comune.roma.it

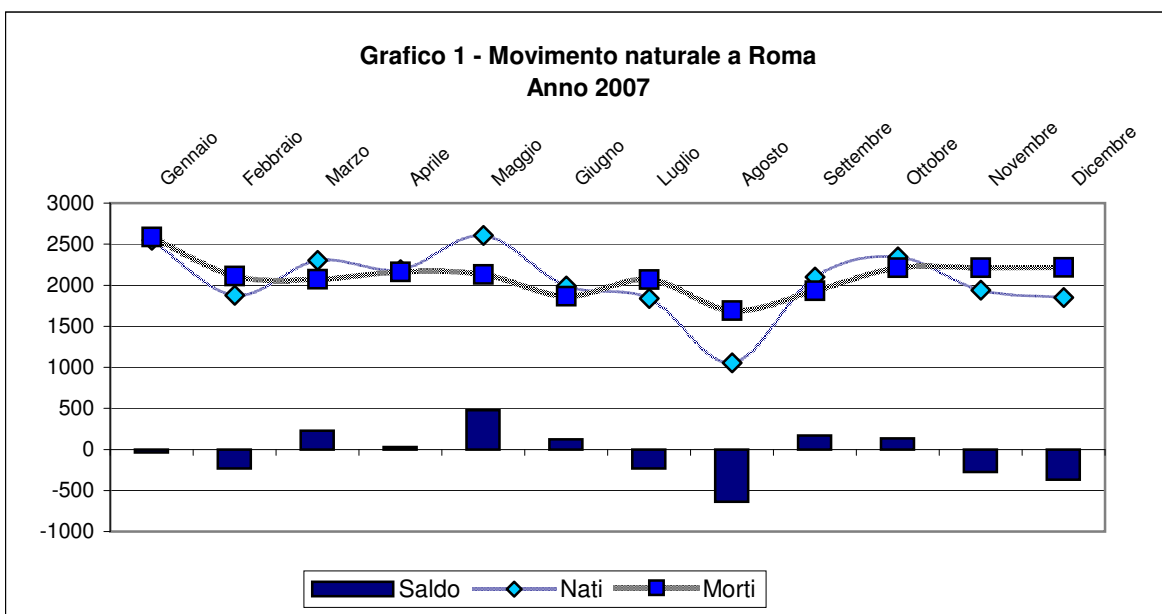
CITTADINI



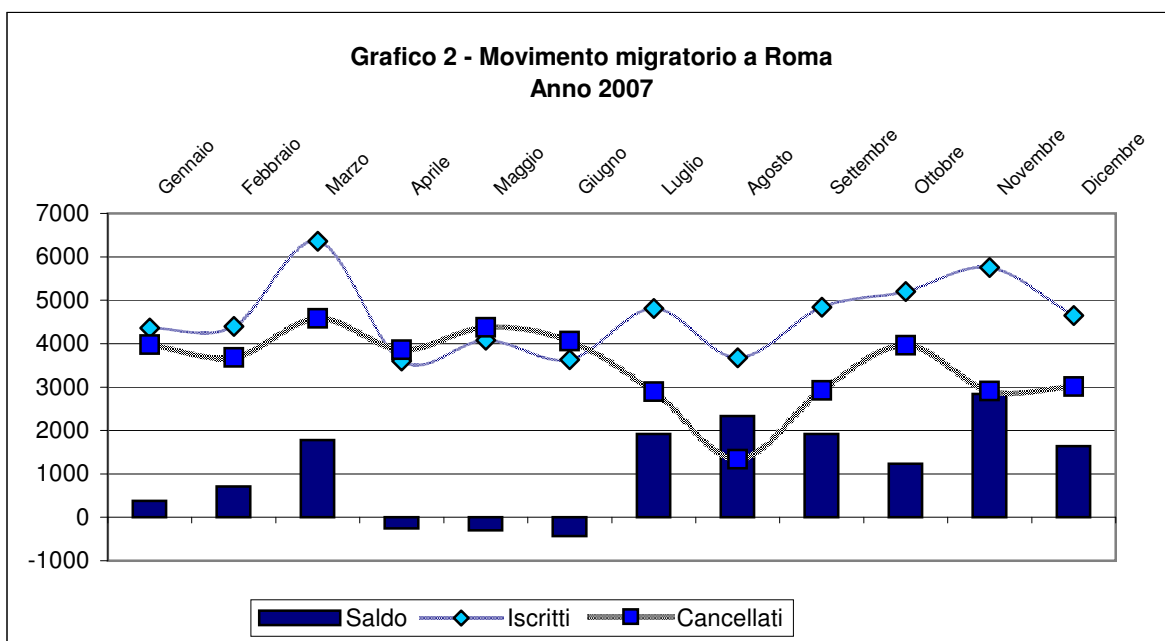
Tav. 1 - Movimento naturale e migratorio a Roma. Anno 2007

Anno	Mese	Nati		Morti		Iscritti		Cancellati	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
2007	gennaio	2549	1316	2587	1367	4361	2256	3980	1962
	var. %	-11,5	-5,3	8,3	10,3	-5,9	-9,8	-9,0	-5,1
	febbraio	1879	925	2110	1077	4397	2314	3684	1797
	var. %	4,1	5,2	7,5	3,0	-10,4	-12,7	-65,1	-64,6
	marzo	2303	1134	2073	1090	6361	3341	4578	2263
	var. %	9,0	11,4	-2,7	-2,5	3,0	1,4	29,0	31,7
	aprile	2190	1051	2160	1162	3603	1911	3860	1859
	var. %	26,4	27,2	15,5	23,2	-40,4	-40,4	60,4	57,3
	maggio	2608	1247	2131	1170	4079	2161	4375	2092
	var. %	21,4	18,6	9,9	15,6	-13,3	-12,0	15,8	10,6
	giugno	1991	954	1867	965	3629	1960	4061	1955
	var. %	37,6	42,4	-5,7	-6,3	-1,8	0,5	64,2	63,9
	luglio	1837	931	2069	1081	4813	2683	2890	1360
	var. %	-1,3	1,2	3,7	0,3	63,3	78,7	20,2	17,3
	agosto	1055	485	1692	901	3672	1953	1337	664
	var. %	-33,4	-40,7	-4,8	-7,3	60,3	58,3	-11,3	-10,5
	settembre	2101	1014	1931	1062	4839	2564	2922	1462
	var. %	-24,4	-24,6	-3,3	4,5	23,6	28,1	-29,8	-27,6
	ottobre	2346	1113	2211	1143	5199	2693	3965	1874
	var. %	-20,3	-21,9	12,6	15,7	-0,7	-1,6	-19,8	-22,5
novembre	1938	938	2212	1154	5751	3108	2911	1422	
var. %	-25,2	-23,7	1,0	3,3	23,0	23,3	-27,6	-28,2	
dicembre	1848	888	2215	1121	4651	2445	3014	1404	
var. %	1,5	-0,9	-0,5	-3,7	33,6	31,8	-21,7	-28,9	

variazione su stesso mese anno precedente



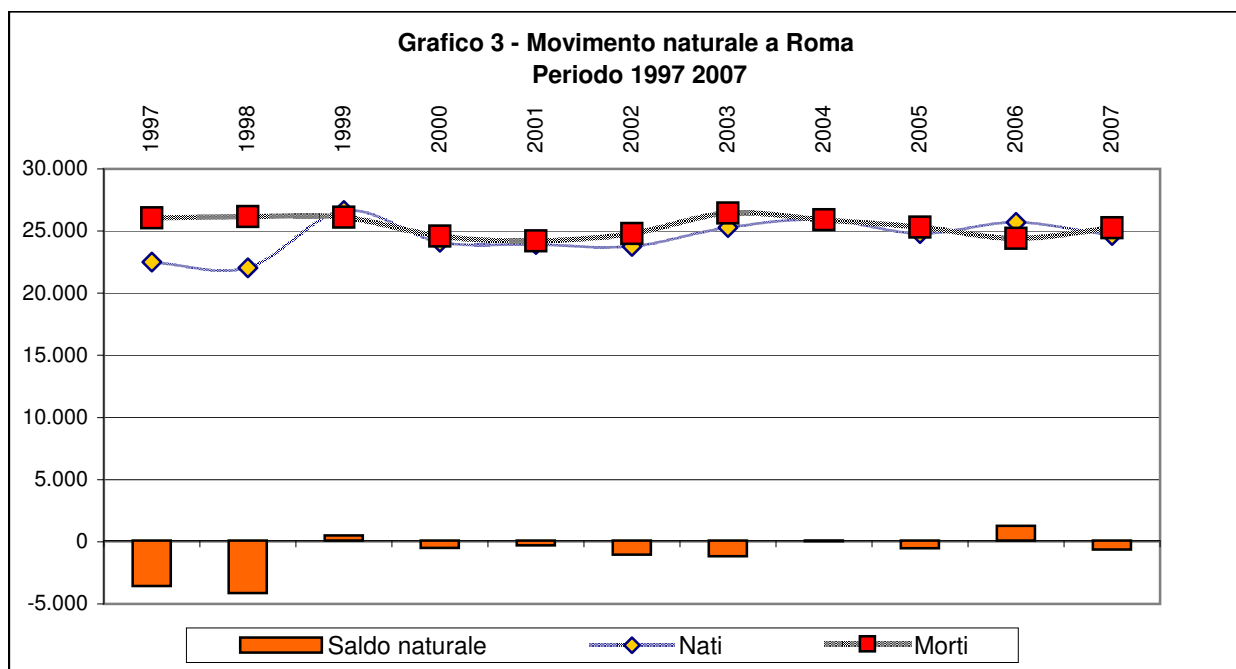
Saldo naturale = nati meno morti



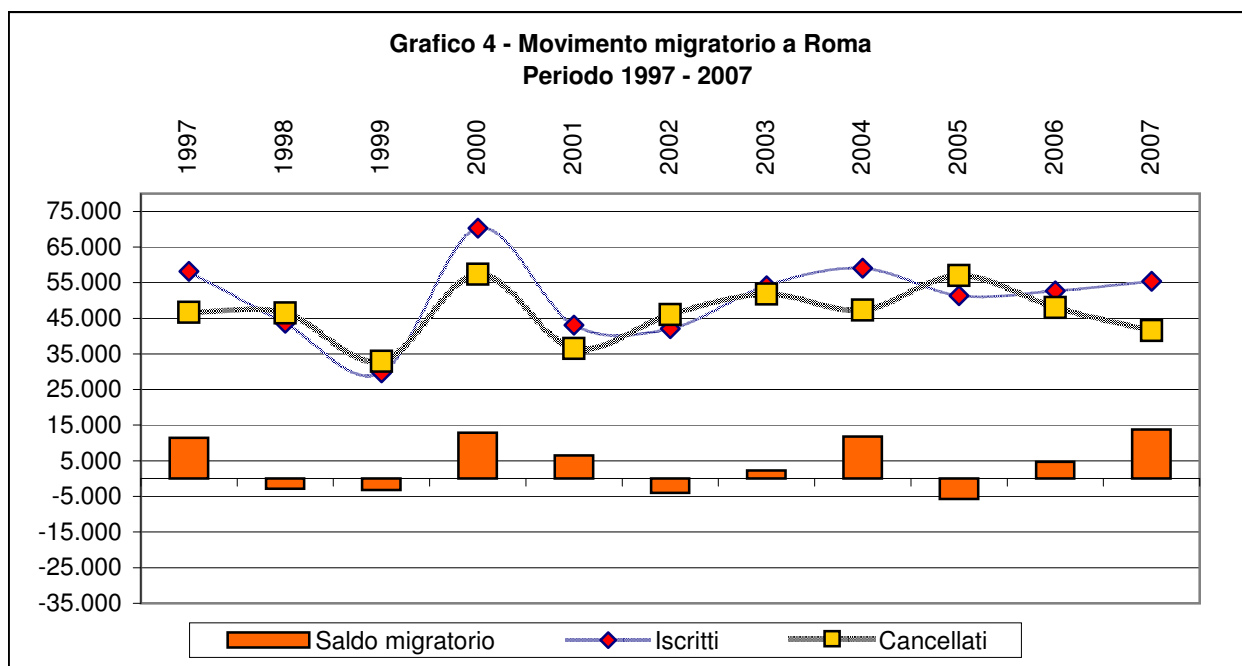
Saldo migratorio = immigrati meno emigrati

Tav. 2 - Movimento naturale e migratorio a Roma. Periodo 1997-2007

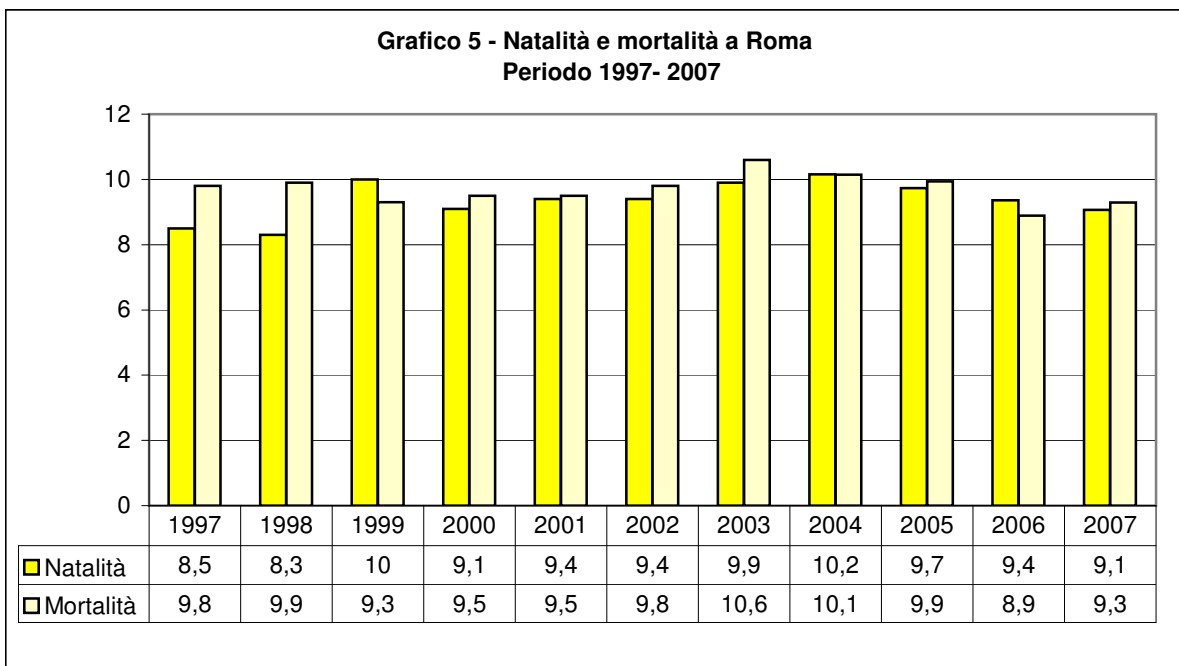
Anno	Nati		Morti		Iscritti		Cancellati	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997	22.510	10.922	26.072	13.086	58.153	29.334	46.668	22.730
var. %	-0,3	0,0	8,9	12,1	54,1	53,9	3,2	3,5
1998	22.043	10.656	26.165	12.958	43.596	22.774	46.458	20.873
var. %	-2,1	-2,4	0,4	-1,0	-25,0	-22,4	-0,4	-8,2
1999	26.642	12.855	26.120	13.099	29.722	15.315	32.924	16.150
var. %	20,9	20,6	-0,2	1,1	-31,8	-32,8	-29,1	-22,6
2000	24.108	11.553	24.594	12.464	70.268	36.333	57.393	27.823
var. %	-9,5	-10,1	-5,8	-4,8	136,4	137,2	74,3	72,3
2001	23.922	11.548	24.206	12.239	43.083	22.673	36.531	17.593
var. %	-0,8	0,0	-1,6	-1,8	-38,7	-37,6	-36,3	-36,8
2002	23.774	11.570	24.806	12.748	42.084	22.252	46.083	22.278
var. %	-0,6	0,2	2,5	4,2	-2,3	-1,9	26,1	26,6
2003	25.291	12.414	26.442	13.682	54.132	29.616	51.807	24.705
var. %	6,4	7,3	6,6	7,3	28,6	33,1	12,4	10,9
2004	25.943	12.729	25.908	13.412	59.111	30.631	47.276	22.849
var. %	2,6	2,5	-2,0	-2,0	9,2	3,4	-8,7	-7,5
2005	24803	11907	25324	13198	51308	27266	56983	28050
var. %	-4,4	-6,5	-2,3	-1,6	-13,2	-11,0	20,5	22,8
2006	25708	12466	24419	12723	52708	27904	48012	23417
var. %	3,6	4,7	-3,6	-3,6	2,7	2,3	-15,7	-16,5
2007	24645	11996	25258	13293	55355	29389	41577	20114
var. %	-4,1	-3,8	3,4	4,5	5,0	5,3	-13,4	-14,1



Saldo naturale = nati meno morti

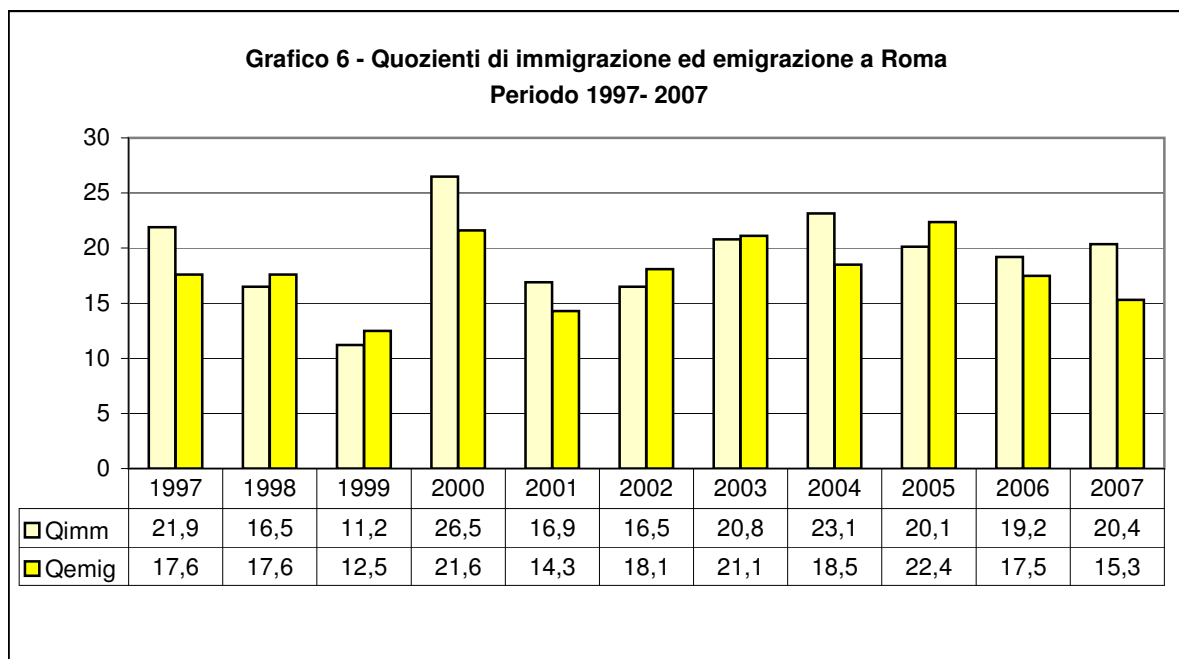


Saldo migratorio = immigrati meno emigrati



Natalità = nati nell'anno su popolazione residente a fine anno per mille abitanti

Mortalità = decessi nell'anno su popolazione residente a fine anno per mille abitanti



Quoziente di immigrazione = immigrati nell'anno su popolazione residente a fine anno per mille abitanti

Quoziente di emigrazione = emigrati nell'anno su popolazione residente a fine anno per mille abitanti

SPENDERE IN CITTA'



Tav. 1 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2007-2008 Base dic. 1998=100

Capitoli	2007											2008	
	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb
Prod. alimentari e bevande analc.	121,4	121,5	121,9	122,2	122,3	122,4	122,8	123,6	124,4	125,0	125,7	126,5	127,2
Bevande alcoliche e tabacchi	145,1	145,2	145,2	145,3	145,4	145,4	145,6	145,8	145,5	145,7	145,9	149,0	149,2
Abbigliamento e calzature	123,1	123,3	123,0	123,0	123,1	123,0	123,1	123,8	123,9	124,0	124,1	124,1	124,2
Abit., acqua, en. elet. e combust.	125,7	125,7	127,2	126,6	126,8	127,1	126,8	127,6	128,3	129,1	129,0	131,5	131,6
Mobili, art. e servizi per la casa	112,9	113,0	113,0	117,5	117,5	117,6	117,8	118,0	118,1	118,1	118,1	119,1	120,1
Servizi sanitari e spese salute	105,4	105,8	105,7	105,7	105,5	105,4	105,4	105,3	105,1	105,5	105,5	105,5	105,2
Trasporti	125,9	127,0	127,4	128,2	129,1	129,8	129,4	128,6	129,0	130,2	131,1	131,9	131,9
Comunicazioni	75,6	70,8	71,0	71,0	70,3	70,6	70,6	70,5	69,9	70,1	70,1	69,7	69,5
Ricreazione, spettacolo,cultura	113,0	113,0	112,8	111,8	112,4	112,6	113,8	113,2	113,2	113,3	113,9	113,4	114,2
Istruzione	119,2	119,2	119,2	119,2	119,2	119,2	119,2	121,8	122,1	122,1	122,1	122,1	122,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	140,7	144,3	148,9	149,8	149,5	147,0	146,9	149,7	152,0	147,3	145,1	142,9	143,8
Altri beni e servizi	126,9	127,2	127,2	127,7	127,7	127,9	128,0	128,4	128,4	129,0	129,1	129,5	130,3
NIC	120,5	121,0	121,7	122,3	122,4	122,4	122,5	122,9	123,3	123,3	123,4	123,7	124,1
NIC (senza tabacchi)	119,9	120,3	121,0	121,6	121,8	121,7	121,8	122,2	122,7	122,7	122,8	123,1	123,5

Tav. 2 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2007-2008 Base dic. 1998=100 - *Variazioni congiunturali*¹

Capitoli	2007											2008	
	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb
Prod. alimentari e bevande analc.	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	0,3	0,7	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	2,0	0,1	-	0,1	0,1	-	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,1	2,1	0,1
Abbigliamento e calzature	-	0,2	-0,2	-	0,1	-0,1	0,1	0,6	0,1	0,1	0,1	-	0,1
Abit., acqua, en. elet. e combust.	0,2	-	1,2	-0,5	0,2	0,2	-0,2	0,6	0,5	0,6	-0,1	1,9	0,1
Mobili, art. e servizi per la casa	0,4	0,1	0,0	4,0	-	0,1	0,2	0,2	0,1	-	-	0,8	0,8
Servizi sanitari e spese salute	0,8	0,4	-0,1	-	-0,2	-0,1	-	-0,1	-0,2	0,4	-	-	-0,3
Trasporti	0,1	0,9	0,3	0,6	0,7	0,5	-0,3	-0,6	0,3	0,9	0,7	0,6	-
Comunicazioni	-0,5	-6,3	0,3	0,0	-1,0	0,4	-	-0,1	-0,9	0,3	-	-0,6	-0,3
Ricreazione, spettacolo,cultura	0,4	-	-0,2	-0,9	0,5	0,2	1,1	-0,5	-	0,1	0,5	-0,4	0,7
Istruzione	-	-	-	0,0	-	-	-	2,2	0,2	-	-	-	-
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,8	2,6	3,2	0,6	-0,2	-1,7	-0,1	1,9	1,5	-3,1	-1,5	-1,5	0,6
Altri beni e servizi	0,5	0,2	-	0,4	-	0,2	0,1	0,3	-	0,5	0,1	0,3	0,6
NIC	0,3	0,4	0,6	0,5	0,1	-	0,1	0,3	0,3	-	0,1	0,2	0,3
NIC (senza tabacchi)	0,3	0,3	0,6	0,5	0,2	-0,1	0,1	0,3	0,4	-	0,1	0,2	0,3

Tav. 3 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2007-2008 Base dic. 1998=100 - *Variazioni tendenziali*²

Capitoli	2007											2008	
	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb
Prod. alimentari e bevande analc.	1,7	1,6	1,8	2,0	2,1	1,7	2,0	2,7	2,8	3,1	3,6	4,3	4,8
Bevande alcoliche e tabacchi	4,7	4,4	4,4	4,5	4,5	2,3	2,4	2,5	2,2	2,4	2,5	4,7	2,8
Abbigliamento e calzature	1,4	1,4	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	1,3	1,1	0,8	0,9	0,8	0,9
Abit., acqua, en. elet. e combust.	3,4	3,2	3,6	2,8	3,1	1,6	1,4	2,0	2,8	3,1	3,1	4,8	4,7
Mobili, art. e servizi per la casa	1,8	1,8	1,8	5,4	5,3	5,3	5,3	5,5	5,4	5,1	5,0	5,9	6,4
Servizi sanitari e spese salute	-1,5	-0,8	-0,8	-1,1	-1,1	-0,5	-0,5	-0,6	0,5	0,9	0,9	0,9	-0,2
Trasporti	1,3	1,8	1,5	1,7	2,2	2,3	1,5	1,9	3,3	3,7	4,2	4,8	4,8
Comunicazioni	-5,1	-10,7	-10,1	-9,4	-9,6	-9,1	-8,4	-8,8	-9,9	-8,1	-7,5	-8,3	-8,1
Ricreazione, spettacolo,cultura	0,8	0,8	1,1	0,3	0,7	0,9	1,2	0,2	0,8	0,9	1,2	0,8	1,1
Istruzione	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	3,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,8	3,3	3,3	3,1	4,6	4,3	6,1	2,3	4,3	4,8	3,1	2,4	2,2
Altri beni e servizi	2,8	2,7	2,7	2,2	2,2	2,2	2,2	2,5	2,3	2,1	2,2	2,5	2,7
NIC	1,6	1,5	1,6	1,7	2,1	1,9	2,1	1,8	2,3	2,7	2,7	3,0	3,0
NIC (senza tabacchi)	1,5	1,4	1,4	1,7	2,0	1,8	2,0	1,7	2,3	2,7	2,7	3,0	3,0

(1) variazione congiunturale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto al mese precedente.

(2) variazione tendenziale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Tav. 4 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2007-2008 Base 1995=100

Capitoli	2007												2008	
	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	
Prod. alimentari e bevande analc.	126,2	126,3	126,8	127,1	127,3	127,3	127,6	128,6	129,6	130,3	131,0	131,8	132,4	
Bevande alcoliche e tabacchi	167,4	167,4	167,6	167,7	167,7	167,8	167,9	168,1	168,1	168,2	168,3	171,7	171,8	
Abbigliamento e calzature	132,0	132,2	132,3	132,4	132,5	132,5	132,5	133,0	133,5	133,8	133,9	134,0	134,1	
Abit., acqua, en. elet. e combust.	146,7	146,7	146,4	146,4	146,7	147,1	147,1	147,4	148,7	149,6	149,9	152,1	152,6	
Mobili, art. e servizi per la casa	126,3	126,4	126,5	127,7	127,8	127,9	128,3	128,4	128,5	129,1	129,1	130,0	130,6	
Servizi sanitari e spese salute	121,5	121,8	121,8	121,8	121,6	121,5	121,7	121,6	121,4	121,4	121,3	121,3	121,4	
Trasporti	134,3	135,8	136,2	137,3	138,4	139,5	139,2	138,0	138,5	139,6	141,0	141,6	141,7	
Comunicazioni	76,0	71,2	71,4	71,5	70,7	70,9	70,9	70,8	70,2	70,4	70,4	69,9	69,6	
Ricreazione, spettacolo,cultura	121,6	121,6	121,1	120,7	121,0	121,4	122,3	121,7	121,6	121,7	122,4	121,9	122,4	
Istruzione	135,7	135,7	135,7	135,7	135,7	135,7	135,7	137,8	138,7	138,7	138,8	138,8	138,9	
Servizi ricettivi e di ristorazione	143,7	144,4	145,6	146,2	146,6	147,4	148,0	147,3	147,7	146,9	147,0	147,2	147,5	
Altri beni e servizi	138,9	139,1	139,5	140,2	140,3	140,4	140,7	141,0	141,1	141,9	142,0	142,5	143,3	
NIC	131,0	131,2	131,4	131,8	132,1	132,4	132,6	132,6	133,0	133,5	133,9	134,5	134,8	
NIC (senza tabacchi)	130,5	130,6	130,9	131,3	131,5	131,9	132,1	132,1	132,5	133,0	133,4	133,9	134,2	

Tav. 5 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2007-2008 Base 1995=100 - Variazioni congiunturali¹

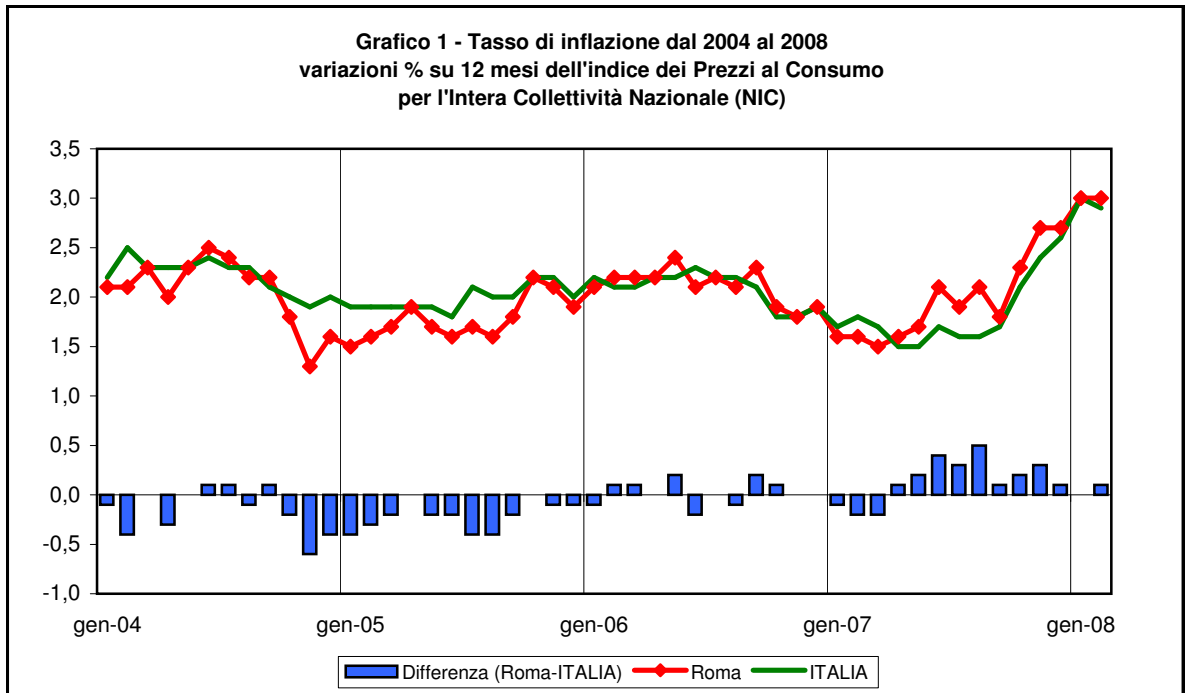
Capitoli	2007												2008	
	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	
Prod. alimentari e bevande analc.	0,1	0,1	0,4	0,2	0,2	0,0	0,2	0,8	0,8	0,5	0,5	0,6	0,5	
Bevande alcoliche e tabacchi	1,9	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	2,0	0,1	
Abbigliamento e calzature	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,4	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	
Abit., acqua, en. elet. e combust.	0,3	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,3	0,0	0,2	0,9	0,6	0,2	1,5	0,3	
Mobili, art. e servizi per la casa	0,6	0,1	0,1	0,9	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1	0,5	0,0	0,7	0,5	
Servizi sanitari e spese salute	0,9	0,2	0,0	0,0	-0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,2	0,0	-0,1	0,0	0,1	
Trasporti	0,0	1,1	0,3	0,8	0,8	0,8	-0,2	-0,9	0,4	0,8	1,0	0,4	0,1	
Comunicazioni	-0,5	-6,3	0,3	0,1	-1,1	0,3	0,0	-0,1	-0,8	0,3	0,0	-0,7	-0,4	
Ricreazione, spettacolo,cultura	0,5	0,0	-0,4	-0,3	0,2	0,3	0,7	-0,5	-0,1	0,1	0,6	-0,4	0,4	
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,7	0,0	0,1	0,0	0,1	
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,1	0,5	0,8	0,4	0,3	0,5	0,4	-0,5	0,3	-0,5	0,1	0,1	0,2	
Altri beni e servizi	0,4	0,1	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,6	0,1	0,4	0,6	
NIC	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,4	0,2	
NIC (senza tabacchi)	0,3	0,1	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,4	0,2	

Tav. 6 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2007-2008 Base 1995=100 - Variazioni tendenziali²

Capitoli	2007												2008	
	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	
Prod. alimentari e bevande analc.	2,5	2,4	2,7	2,7	2,5	2,4	2,4	2,9	3,4	3,7	4,1	4,5	4,9	
Bevande alcoliche e tabacchi	4,6	4,3	4,4	4,4	4,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,4	2,5	4,5	2,6	
Abbigliamento e calzature	1,5	1,5	1,3	1,4	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	1,4	1,5	1,6	1,6	
Abit., acqua, en. elet. e combust.	4,1	3,7	2,4	2,4	2,6	1,4	1,2	1,4	2,2	2,8	2,9	4,0	4,0	
Mobili, art. e servizi per la casa	1,9	1,9	1,9	2,6	2,7	2,6	2,7	2,8	2,8	3,0	2,9	3,6	3,4	
Servizi sanitari e spese salute	-1,2	-0,7	-0,7	-0,8	-0,9	-0,2	-0,1	-0,2	0,9	0,7	0,7	0,7	-0,1	
Trasporti	1,0	1,7	1,0	1,3	1,8	2,0	1,4	2,0	3,4	3,9	4,8	5,4	5,5	
Comunicazioni	-5,0	-10,6	-10,0	-9,1	-9,5	-9,0	-8,4	-8,8	-9,9	-8,1	-7,5	-8,5	-8,4	
Ricreazione, spettacolo,cultura	1,7	1,5	1,3	1,1	1,3	1,1	1,0	0,2	1,0	1,0	1,2	0,7	0,7	
Istruzione	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	3,1	2,4	2,3	2,4	2,3	2,4	
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,4	2,3	2,5	2,6	2,9	3,1	3,2	2,4	2,7	2,6	2,7	2,5	2,6	
Altri beni e servizi	2,4	2,3	2,3	2,2	2,3	2,2	2,3	2,5	2,3	2,6	2,7	3,0	3,2	
NIC	1,8	1,7	1,5	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1	2,4	2,6	3,0	2,9	
NIC (senza tabacchi)	1,7	1,6	1,5	1,6	1,6	1,7	1,6	1,6	2,2	2,4	2,6	2,9	2,8	

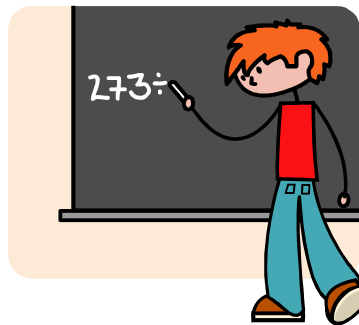
(1) variazione congiunturale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto al mese precedente.

(2) variazione tendenziale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



FOCUS

Giovani a Roma: tra abbandono della scuola e studi universitari



Giovani a Roma: tra abbandono della scuola e studi universitari

Introduzione

Le generazioni più giovani, per loro natura, sono attraversate da importanti processi di trasformazione che comportano scelte frequenti e significative e che, coinvolgendo la sfera personale soprattutto nelle decisioni legate agli studi e alla formazione, contribuiscono a definire una parte rilevante degli itinerari futuri sia in termini personali che professionali.

Nel corso degli ultimi decenni si è avuto modo di analizzare un crescente innalzamento dei livelli di scolarizzazione delle fasce più giovani della popolazione, che hanno espresso una domanda di istruzione accresciuta e diffusa, prefigurando una tendenza da parte delle famiglie ad investire sempre di più nella formazione dei giovani e ad ampliare considerevolmente i livelli di conoscenza e competenza acquisiti attraverso i prolungati processi formativi. La permanenza dei giovani nel sistema formativo è andata costantemente aumentando e, mentre inizialmente ha riguardato soprattutto le attività della scuola secondaria superiore, recentemente si sta orientando in maniera non trascurabile sui livelli d'istruzione successivi al diploma, coinvolgendo settori sempre più significativi di giovani negli studi universitari.

Ciononostante, negli ultimi anni a livello nazionale si è osservata una diminuzione della quota di giovani fra i 18 e i 24 anni in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. Questo fenomeno, che, al contrario, non è stato rilevato nella provincia di Roma, sembra segnalare il verificarsi di due tendenze contrapposte (Tab. 7. 1).

**Tab. 1 - Indicatori di scolarizzazione
Provincia di Roma e Italia, 2004-2006**

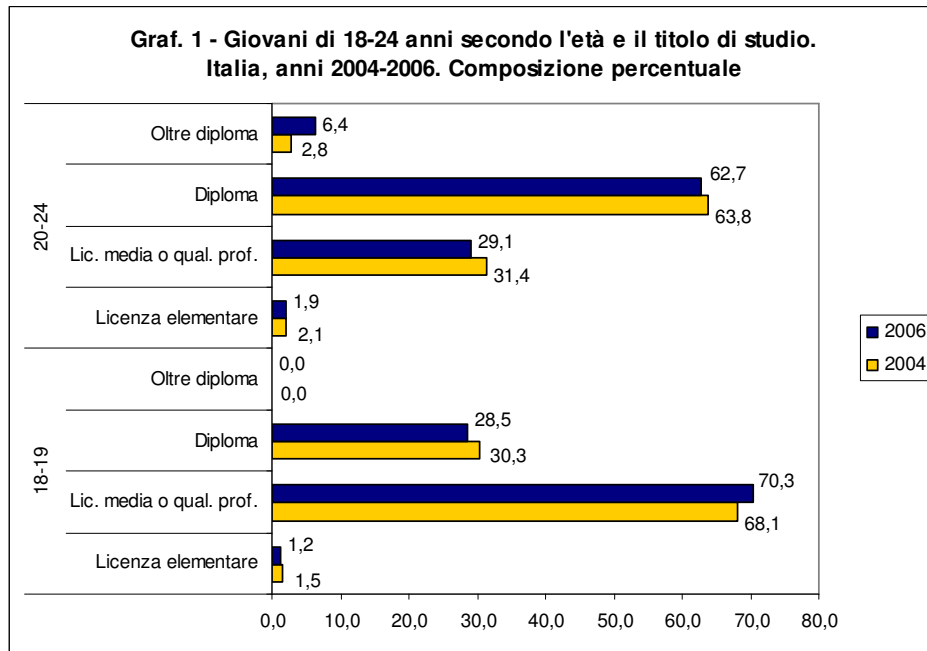
Indicatori	Provincia di Roma		Italia	
	2004	2006	2004	2006
Diplomati su totale popolazione	34,5	35,5	26,1	26,9
Laureati e oltre su totale popolazione	13,5	15,2	8,6	9,7
Diplomati di 18-24 anni su giovani della stessa età	62,3	63,7	54,9	53,7
Laureati e oltre di 18-29 anni su giovani della stessa età	8,4	11,6	7,7	10,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Prevalentemente essa costituisce la diretta conseguenza dell'aumento del numero di coloro che decidono di proseguire gli studi. Ma indica anche una propensione, di certo meno consistente, ma ben più problematica perché legata soprattutto ai più giovani (18-19 anni), a rinunciare al diploma e dunque

all'università, per fermarsi alla licenza media o scegliere tipologie di scuole più brevi (istituti superiori della durata di 2 o 3 anni).

Questo orientamento, emergente a livello medio nazionale (Graf. 1) e solo parzialmente giustificato da fattori di ordine demografico, sembra assumere contorni più netti soprattutto in alcune regioni italiane (Umbria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Campania, Puglia), dove ad una diminuzione del numero di giovani di 18-24 anni in possesso di un diploma superiore molto più accentuata che nella media nazionale (e oscillante fra l'8 e il 16,5% contro il 5,2% medio italiano), corrisponde solo in parte una crescita generalizzata di titoli di studio più alti, soprattutto lauree brevi, ma anche un notevole aumento del numero di giovanissimi che interrompono prematuramente la loro carriera formativa.



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Nella provincia di Roma, al contrario di quanto osservato sul piano nazionale, questo fenomeno non sembra al momento verificarsi, mentre prosegue la tendenza alla crescita del peso dei diplomati fra i giovani di 18-19 anni, a discapito dei titoli di studio più bassi, affiancata da un consistente aumento dei neolaureati fra i ragazzi di 20-24 anni (Tab. 2).

**Tab. 2 - Giovani di 18-24 anni secondo il titolo di studio
Provincia di Roma, anni 2004-2006. Composizione percentuale**

Eta	Titolo di studio								Totale
	Lic. elem. o meno		Form.medio/bassa		Diploma superiore		Oltre diploma		
	2004	2006	2004	2006	2004	2006	2004	2006	
18-19	0,3	-	67,4	66,3	32,3	33,7	0,0	0,0	100,0
20-24	1,1	1,2	22,9	20,1	73,3	73,2	2,7	5,5	100,0
Totale	0,9	0,9	34,8	31,3	62,3	63,7	2,2	4,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

1 – La dispersione scolastica

Se, dunque, complessivamente per i giovani fra i 18 e i 24 anni la tendenza ad un aumento della durata degli studi sembra essere prevalente, una quota di loro non trascurabile interrompe la propria permanenza nel sistema dell'istruzione senza conseguire un titolo di scuola secondaria superiore, abbandonando completamente il proprio iter scolastico e non partecipando neanche a differenti tipologie di attività o corsi di formazione professionale di vario genere.

La dispersione scolastica, intesa come abbandono precoce degli studi o della formazione, resta quindi una criticità che merita particolare attenzione, proprio perché in una società dove i contenuti di conoscenza e innovazione svolgono un ruolo determinante, coloro che restano fuori da queste linee di sviluppo rischiano sin da giovani di rimanere ai margini, sia in termini culturali che di opportunità professionali. In ambito europeo l'indicatore che viene utilizzato per monitorare il fenomeno della dispersione è ricavato dalle elaborazioni dei dati forniti dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat. L'indice viene definito dalla "quota di giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione/formazione rispetto ai giovani di età 18-24 anni" (*early school leavers*)¹. L'obiettivo stabilito dalla Conferenza di Lisbona per i paesi membri è quello di ridurre entro il 2010 la dispersione al 10%.

Attualmente, la situazione del nostro paese sembra essere ancora piuttosto lontana da tale orizzonte: in Italia, infatti, l'incidenza media degli abbandoni scolastici è del 20,6% (Tab. 3), corrispondente a circa 880mila persone, di sei punti percentuali superiore a quella registrata nella media dell'UE25 (pari a circa il 15%). In sostanza un giovane su cinque decide di interrompere precocemente gli studi o la formazione. In una graduatoria dei paesi membri, l'Italia si trova al quartultimo posto, con valori dell'indicatore superati solo da Spagna, Portogallo e Malta². L'indicatore, riferito ai soli giovani di sesso maschile, appare ancora più elevato rispetto alla media, raggiungendo il 24% contro il 17% registrato fra le coetanee.

¹ "La dispersione scolastica. Indicatori di base per l'analisi del fenomeno. Anno scolastico 2004/05". Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale Studi e Programmazione. Ufficio di statistica. Dicembre 2006

² Istat – Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2006, pag. 200

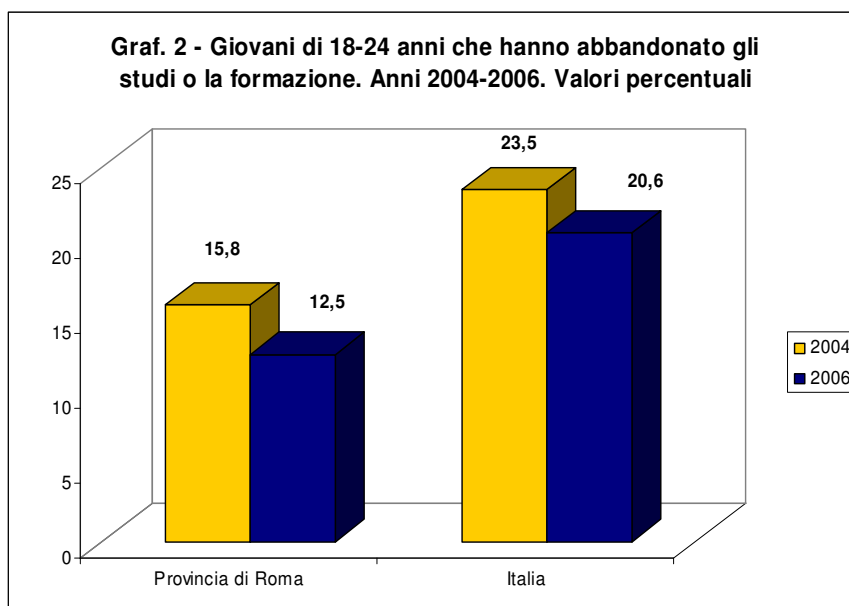
**Tab. 3 - Giovani di 18-24 anni per abbandono o meno degli studi e il sesso
Media 2006, valori percentuali**

	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Abbandono	14,5	10,5	12,5	23,9	17,2	20,6
Non abbandono	85,5	89,5	87,5	76,1	82,8	79,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

La provincia di Roma, tuttavia, segna uno scarto notevole rispetto alla media nazionale e registra livelli di abbandono inferiori all'incirca di otto punti percentuali (e pari al 12,5%) di quelli rilevati nel totale Italia, anche in questo caso più elevati fra gli uomini che fra le donne. Si tratta di circa 32mila giovani, nel 57% dei casi uomini. Del resto, un'analisi dell'indicatore secondo la ripartizione geografica nazionale evidenzia che gran parte degli abbandoni pesa sul mezzogiorno (54%) e sul nord (33,6%), mentre il fenomeno sembra molto meno diffuso nelle regioni del centro Italia (12,4%).

Complessivamente, pur restando su valori piuttosto elevati, l'abbandono prematuro degli studi e della formazione sta gradatamente diminuendo: il confronto fra i dati relativi agli anni 2004 e 2006 fornisce, infatti, un'indicazione confortante sulla tendenza ad un visibile ridimensionamento del fenomeno. Nel totale nazionale si è passati da un indice di dispersione medio del 23,5% nel 2004 al 20,6% registrato nel 2006, mentre ancora più evidente è la riduzione nel territorio della provincia di Roma, dove nel biennio considerato si è passati da un indicatore pari al 15,8% all'attuale 12,5% (Graf. 2).



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

2 – Dispersione e contesto socio-economico

Nell'analisi delle cause che sono alla base della dispersione, è indubbio che un intreccio fra fattori soggettivi e variabili macro-sociali sia da considerare all'origine di questo fenomeno, generato dalla somma delle difficoltà personali incontrate nel corso della carriera scolastica da parte dei più giovani a elementi legati soprattutto al contesto familiare e alle condizioni socio-economiche in cui avvengono le scelte scolastiche e formative. Complessivamente in Italia il 23% circa delle famiglie ha al suo interno giovani che hanno abbandonato la scuola. Nella maggior parte dei casi si tratta di un solo caso, ma in tre famiglie su cento l'interruzione degli studi interessa anche due o più giovani componenti. In provincia di Roma tale quota scende al 14,4% e il peso delle famiglie con più di due abbandoni è pari all'1%.

Tab. 4 - Condizione dei familiari dei giovani di 18-24 anni secondo l'abbandono o meno degli studi. Media 2006. Valori percentuali

Provincia di Roma			
Condizione dei familiari	Abbandono	Non abbandono	Totale
Occupati	49,4	53,0	52,5
In cerca di lavoro	6,7	2,9	3,4
Inattivi	43,9	44,1	44,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Italia			
Condizione dei familiari	Abbandono	Non abbandono	Totale
Occupati	41,4	50,6	48,6
In cerca di lavoro	6,7	3,4	4,1
Inattivi	51,9	46,0	47,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

La presenza di familiari in cerca di occupazione sembra essere un primo fattore discriminante: l'incidenza di disoccupati in famiglia è nettamente più alta dove vi sono casi di abbandono. Nella media nazionale il 6,7% dei familiari di giovani che hanno interrotto gli studi è alla ricerca di un impiego, contro il 4,1% osservato nella media di tutte le famiglie e il 3,4% rilevato in quelle dove non si verificano abbandoni degli studi. Ancora più marcata è la distanza nella provincia di Roma, dove nelle famiglie di coloro che abbandonano i percorsi formativi il 6,7% dei componenti è in cerca di lavoro, contro il solo 2,9% rilevato nelle famiglie di chi prosegue gli studi (Tab. 4).

**Tab. 5 - Presenza di disoccupati nelle famiglie dei giovani di 18-24 anni secondo l'abbandono o meno degli studi
Media 2006. Valori percentuali**

	Provincia di Roma			Italia		
	Abbandono	Non abbandono	Totale	Abbandono	Non abbandono	Totale
Famiglie senza disoccupati	10,3	89,7	100,0	17,9	82,1	100,0
Famiglie con disoccupati	25,2	74,8	100,0	31,5	68,5	100,0
Totale	13,0	87,0	100,0	20,1	79,9	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

In sintesi, la tabella 5 mostra con evidenza come la presenza in famiglia di componenti alla ricerca di un'occupazione appaia determinante per l'esito della carriera scolastica e formativa dei più giovani: in provincia di Roma nel 25,2% dei nuclei familiari dove vi sono persone disoccupate si verificano casi di abbandono precoce degli studi, contro il 10,3% di casi di abbandono rilevati in famiglie senza disoccupati. Nella media italiana ciò avviene anche più spesso e in più di 30 famiglie con disoccupati su 100 un giovane lascia la scuola prima di aver completato gli studi superiori, contro il 17,9% delle famiglie senza componenti in cerca di lavoro.

Ma, d'altra parte, è ancora più interessante analizzare alcune caratteristiche importanti che descrivono il profilo socio-professionale della persona di riferimento della famiglia d'origine e il riflesso che queste sembrano avere sull'orientamento dei giovani negli studi e nei percorsi formativi. Incidenze maggiori degli abbandoni precoci si riscontrano in famiglie dove il livello di istruzione del capofamiglia è più basso: il 73,4% nella provincia di Roma e il 90,4% nel totale Italia dei giovani usciti prematuramente dalla scuola proviene da famiglie dove la persona di riferimento ha al più la scuola dell'obbligo (Tab. 6). Analogamente, gli abbandoni sono più frequenti quando il capofamiglia è alla ricerca di un'occupazione o è inattivo, oppure quando svolge una professione di tipo operaio o non qualificata, o ancora se non è occupato.

**Tab. 6 - Titolo di studio, condizione occupazionale e professione del capo famiglia
Media 2006. Valori percentuali**

TITOLO DI STUDIO DEL CAPOFAMIGLIA	Provincia di Roma		Italia	
	Abbandono	Non abbandono	Abbandono	Non abbandono
<i>Licenza elementare o meno</i>	22,2	7,9	36,4	16,2
<i>Licenza media</i>	51,2	36,6	54,0	42,8
<i>Diploma superiore</i>	24,5	40,3	8,5	30,4
<i>Oltre diploma</i>	2,1	15,2	1,1	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA				
<i>Occupati</i>	61,7	75,6	67,9	75,7
<i>In cerca di lavoro</i>	8,7	2,7	6,5	2,1
<i>Inattivi</i>	29,6	21,7	25,6	22,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
PROFESSIONE DEL CAPOFAMIGLIA				
<i>Professioni qualificate</i>	9,8	34,8	7,6	29,2
<i>Impiegati</i>	15,6	18,3	12,1	15,2
<i>Operai</i>	23,6	15,8	35,2	25,2
<i>Professioni non qualificate</i>	12,7	6,6	13,1	6,1
<i>Non occupati</i>	38,3	24,4	32,1	24,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Nella provincia di Roma solo il 9,8% degli abbandoni avviene in famiglie nelle quali la persona di riferimento ha una professione altamente qualificata, mentre essi salgono al 23,6% nei casi di occupazioni di tipo operaio, per raggiungere il 38,3% quando il capofamiglia non è occupato.

Nonostante, dunque, la scolarizzazione diffusa abbia interessato negli anni fasce sempre più ampie di popolazione, sembra tuttora riprodursi una tendenza a replicare gli schemi familiari originari. Ragioni culturali, legate alla scarsa motivazione verso lo studio e la formazione da parte di soggetti che non hanno investito parte importante della propria giovinezza negli studi, e ragioni più strettamente economiche, legate alle esigenze di sopravvivenza della famiglia, si intrecciano indissolubilmente nel determinare questa propensione, che sembra costituire ancora oggi una delle problematiche fondamentali intorno a cui ruota l'opportunità di colmare il gap culturale sopportato dai giovani che abbandonano gli studi.

3 – Abbandono degli studi, lavoro e professioni

Circa la metà di coloro che abbandonano gli studi ha un lavoro: l'incidenza degli occupati fra questi giovani è più alta di circa 20 punti percentuali rispetto a quella rilevata tra i coetanei che proseguono la formazione (pari rispettivamente al 27,7% nella provincia di Roma e al 30,1% nel totale Italia) (Tab. 7).

Diversamente, il 15% di loro è in cerca di occupazione e più del 30% è inattivo (media nazionale); in provincia di Roma, peraltro, la quota di coloro che cercano un lavoro è sensibilmente più alta di quella rilevata sul piano nazionale ed è pari al 21,5%, con un corrispondente minor peso della percentuale di inattivi.

Tab. 7 - Giovani 18-24 anni con al più la licenza media e non più in formazione per sesso e condizione Media 2006. Valori percentuali

Provincia di Roma			
Condizione	Maschi	Femmine	Totale
Occupati	62,3	41,3	53,3
In cerca di lavoro	23,1	19,3	21,5
Inattivi	14,6	39,4	25,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Italia			
Condizione	Maschi	Femmine	Totale
Occupati	64,3	36,7	53,0
In cerca di lavoro	14,7	15,5	15,0
Inattivi	21,1	47,9	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Fra i ragazzi che hanno abbandonato la scuola, inoltre, sono gli uomini ad avere più spesso un'occupazione, mentre le ragazze sono per lo più inattive. Nella provincia di Roma, d'altra parte, questa propensione all'inattività femminile sembrerebbe meno accentuata che nel resto del paese, visto che il 61% circa delle giovani che hanno abbandonato gli studi risultano parte delle forze di lavoro (occupate o in cerca di occupazione), contro il 52,1% rilevato nel totale Italia.

Per quanto riguarda le tipologie lavorative, è particolarmente interessante evidenziare come, soprattutto a livello nazionale, sia nettamente preponderante la parte di giovani che hanno lasciato precocemente il sistema educativo e lavorano con contratti standard (72,1%) (Tab. 8). Al contrario, il 43,9% in media nazionale e addirittura il 57,5% nella provincia di Roma di coloro che hanno proseguito gli studi ha un'occupazione atipica. A Roma, d'altra parte, gli impieghi atipici sono molto diffusi anche quando si sono interrotti precocemente gli studi, seppure in percentuali notevolmente inferiori a quelle rilevate fra i giovani che hanno proseguito la formazione. Se da un lato tale evenienza può essere legata alla maggiore propensione a svolgere lavori saltuari o meno stabili da parte dei giovani che continuano a studiare e intraprendono la carriera universitaria, essa potrebbe anche segnalare una condizione paradossalmente migliore sul piano contrattuale delle persone meno formate, che si avvicinano al mondo del lavoro con titoli di studio più bassi.

**Tab. 8 - Giovani 18-24 anni occupati per abbandono o meno degli studi, il carattere dell'occupazione e la professione
Media 2006. Valori percentuali**

TIPO DI OCCUPAZIONE	Provincia di Roma		Italia	
	Abbandono	Non abbandono	Abbandono	Non abbandono
Atipici	48,6	57,5	27,9	43,9
Standard	51,4	42,5	72,1	56,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
PROFESSIONE				
Prof. qualificate	35,2	61,4	29,8	51,6
Impiegati	8,0	15,8	3,7	16,2
Operai	43,4	11,9	51,9	25,7
Prof. non qualificate	13,3	10,9	14,6	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

In tal caso sembra venir meno uno degli elementi di assicurazione sul futuro lavorativo che l'impegno in studi e formazione può esercitare sulle scelte dei più giovani. Un impiego meno stabile, infatti, se non compensato adeguatamente da un reddito soddisfacente e da una rete di garanzie che tutelino dalla 'trappola della precarietà' (diritto a malattia o ferie, sostegno nei periodi di non lavoro, agevolazioni per mutui e prestiti, ecc.), costituisce un impedimento rilevante per uno sviluppo pieno e autonomo delle potenzialità personali, oltre che professionali, dei giovani che dedicano agli studi parte importante del loro investimento di vita.

D'altra parte, l'effetto dell'abbandono precoce degli studi sembra piuttosto avere riflessi negativi sulle professioni svolte, con il prevalere di qualifiche basse o di tipo operaio (57% circa in provincia di Roma e 66,7% nel totale Italia), a confronto con i valori rilevati fra i coetanei che hanno proseguito gli studi (pari al 22,8% a Roma e al 32,2% in Italia). Particolarmente elevata rispetto alla media nazionale risulta a Roma la quota di questi giovani che svolgono professioni qualificate (alte specializzazioni, professioni tecniche, ecc.), che sono esercitate a nell'area romana dal 61,4% dei giovani più formati, contro il solo 35,2% degli altri (Tab. 8).

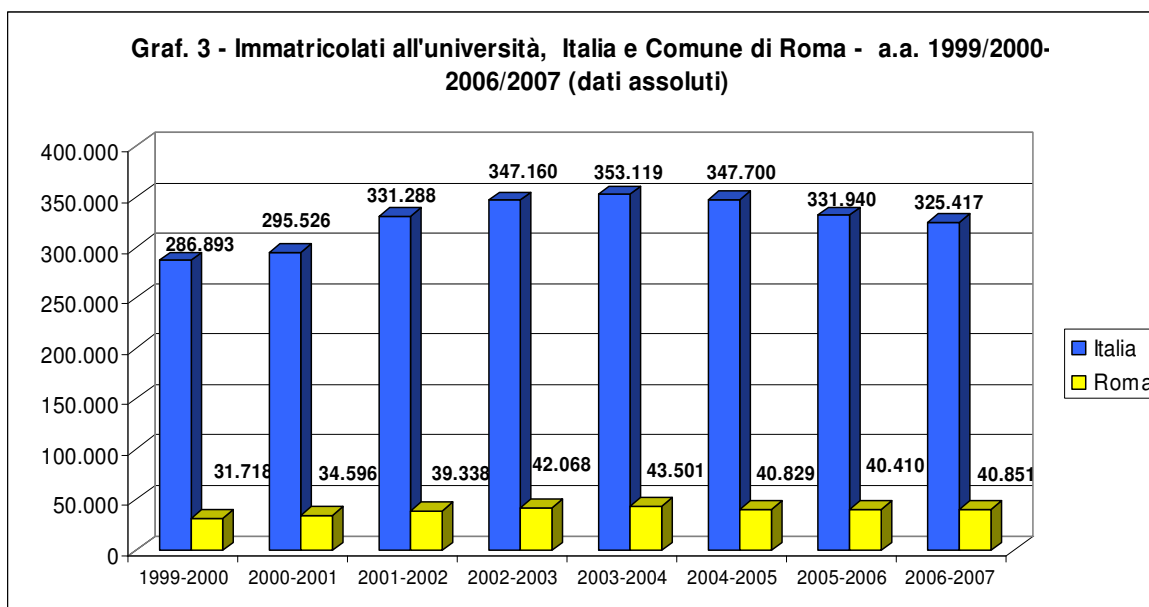
4 – I giovani e l'università

Ogni anno, al 31 gennaio, il Ministero dell'Università e della Ricerca rileva i dati relativi agli studenti iscritti nell'anno accademico in corso ed ai laureati nell'anno solare appena concluso.

Nell'anno accademico 2006/2007 il sistema universitario italiano risulta composto da 86 università, tra cui 15 che svolgono i corsi nel Comune di Roma. Gli atenei del Paese forniscono un panorama molto variegato di corsi rivolti ai giovani che decidono di intraprendere un percorso formativo universitario. Con

la Riforma universitaria³, introdotta dal D.M. 509/99 e avviata ufficialmente con l'anno accademico 2001-2002, il sistema universitario italiano è stato investito da una notevole serie di trasformazioni sia dal punto di vista strutturale che organizzativo. Le modifiche introdotte, oltre a consentire un'equiparazione dei titoli rispetto agli altri Paesi, permettono alle università di offrire agli studenti italiani dei percorsi di studio più brevi, maggiormente spendibili all'interno dell'Unione Europea. Inoltre la minore durata dei corsi di laurea di primo livello dovrebbe produrre effetti positivi sulla dispersione, sulla regolarità dei percorsi di studio e sul tasso di successo nel conseguimento della laurea.

A fronte di questi cambiamenti si è assistito ad un aumento delle matricole già a partire dal 2000/2001, l'anno di introduzione sperimentale della riforma. Come si può vedere dal grafico 3, infatti, in Italia l'aumento degli immatricolati nel 2000/2001 si attesta al 3%, mentre a Roma è intorno al 9%; questa crescita è confermata negli anni successivi, dove le immatricolazioni aumentano addirittura del 12,1% in Italia e del 13,7% a Roma nel 2001/2002, di un ulteriore 4,8% e di un 6,9% nel 2002/2003 e, infine, dell'1,7% e del 3,4% nel 2003/2004.



Il leggero calo delle immatricolazioni riscontrato nel 2004/2005 (rispettivamente del -1,5% in Italia e del -6,1 a Roma) segna un primo arresto nella crescita, confermato dall'ulteriore decremento del 2005/2006 (rispettivamente del -4,5% e del -1%).

Nell'anno accademico 2006/2007 nel Comune di Roma, contrariamente a quanto accade a livello nazionale, sembra esserci una lieve ripresa nel numero di iscrizioni: i giovani che si sono iscritti per la

³ La riforma prevede l'istituzione di due ordini di corsi laurea tra loro sequenziali: corsi di laurea di I livello (di durata triennale) e corsi di laurea specialistica di II livello (di durata biennale), a cui è possibile accedere dopo aver ottenuto la laurea di I livello. Inoltre, sono stati previsti master di I livello (cui accedere con lauree di I livello) e master di II livello (per laureati specializzati).

prima volta all'università negli atenei che hanno corsi a Roma sono in totale 40.851, oltre 400 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento percentuale dell'1,1%.

In questo anno accademico ha fatto il suo esordio la nuova Laurea magistrale in Giurisprudenza, tipologia di corso di studio che anticipa l'assetto dell'offerta formativa che sarà attivata dall'anno accademico 2008/2009 e che sarà articolata in corsi di Laurea e in corsi di Laurea magistrale (biennali ed a ciclo unico)⁴. Nel 2006/2007 i nuovi percorsi ancora coesistono con i tradizionali corsi di studio; tuttavia la quasi totalità delle nuove iscrizioni si indirizza verso corsi introdotti con la riforma (Tab. 9) e su 100 immatricolati la prima volta circa 93 risultano iscritti a corsi di laurea di I o II livello. La restante quota si distribuisce tra i corsi a ciclo unico (6%) e corsi di laurea del precedente ordinamento (1%). A Roma la situazione risulta essere simile con il 93,9% degli immatricolati che si indirizza verso i corsi introdotti con riforma universitaria, il 5,3% che sceglie i corsi di laurea a ciclo unico e solo lo 0,8% che opta per i corsi universitari previsti dal vecchio ordinamento.

Tab. 9 - Immatricolati a corsi universitari per tipo di corso, Italia e Comune di Roma - a.a. 2006/2007. Valori assoluti e composizione percentuale)

Tipologia di Corsi di Studio	Italia		Roma	
	v.a.	%	v.a.	%
Corsi di Laurea - vecchio ordinamento	3.319	1,0	330	0,8
Corsi di Laurea	272.569	83,8	34091	83,5
Corsi di Laurea Specialistica a ciclo unico	19.639	6,0	2158	5,3
Corsi di Laurea Magistrale	29.890	9,2	4272	10,5
Totale	325.417	100,0	40.851	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

Le immatricolazioni ai tradizionali corsi di laurea, sia nel contesto italiano che in quello romano, ha riguardato un unico settore disciplinare, quello dell'insegnamento.

La scelta di un corso di studio è naturalmente condizionata da molti fattori e tra essi ha assunto un peso notevole anche la limitazione degli accessi, regolata nelle sedi universitarie in modo autonomo e difforme. Tenuto conto di ciò e guardando al settore disciplinare nel complesso, indipendentemente dal percorso scelto, si può evidenziare che nell'anno accademico 2006/2007 i corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di iscrizioni sono stati quelli del gruppo economico-statistico (13,8%), del gruppo politico sociale (11,5%) e di quello giuridico (11,1%) (Tab. 10). Un orientamento simile si riscontra nei corsi con sede a Roma, dove però il maggior numero di nuovi ingressi si registra nel gruppo politico-sociale (12,3%), in quello economico-statistico e in quello giuridico (entrambi con il 12% degli iscritti), seguiti da quello letterario (11,1%).

Nel nostro paese i corsi che invece attraggono pochi immatricolati sono quelli che afferiscono ai settori difesa e sicurezza (0,1%) - un settore particolare, i cui corsi sono riservati ad alcune categorie di

⁴ La laurea magistrale è il titolo che andrà a sostituire la laurea specialistica al termine di corsi biennali a cui si può accedere se in possesso di laurea, diploma di laurea o, ai sensi del decreto ministeriale 270/2004, diploma universitario. A differenza della laurea specialistica, che consta di 300 crediti compresi quelli riconosciuti all'accesso e quelli recuperati relativi a eventuali debiti formativi, consta di 300 crediti suoi propri.

militari - ed educazione fisica (1,6%). A Roma non sono presenti corsi del gruppo difesa e sicurezza e le discipline che raccolgono il minor numero di immatricolati fanno capo al settore agrario (0,2%), presente nell'offerta formativa soltanto dall'anno accademico 2006/2007, e al settore educazione fisica che con l'1% degli iscritti segue l'andamento nazionale.

Tab. 10 - Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio, Italia e Comune di Roma - a.a. 1999/2000-2005/2006. Valori assoluti

Gruppo	1999-2000		2000-2001		2001-2002		2002-2003	
	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma
Agrario	6.679		6.364		7.035		7.901	
Architettura	8.285	867	8.774	982	12.976	2.448	15.924	3.085
Chimico-Farmaceutico	9.332	835	9.130	792	9.796	839	11.350	891
Difesa e Sicurezza	-	-	-	-	383	-	333	-
Economico-Statistico	43.578	3.558	43.405	3.606	45.665	4.153	45.886	4.266
Educazione Fisica	4.313	243	4.077	219	4.511	251	5.071	220
Geo-Biologico	12.947	1.578	12.914	1.575	16.097	1.877	17.914	2.157
Giuridico	40.818	4.078	38.874	4.073	38.105	4.130	39.627	4.586
Ingegneria	34.885	3.394	37.061	3.567	37.178	3.920	37.193	4.304
Insegnamento	16.694	1.179	16.649	1.264	15.970	936	17.763	1.662
Letterario	26.695	3.459	26.200	3.481	29.105	3.985	32.232	4.952
Linguistico	16.482	1.949	17.622	1.782	18.882	1.978	20.572	2.345
Medico	17.094	2.114	19.558	2.572	21.696	3.268	24.516	3.145
Politico-Sociale	29.245	5.633	31.933	7.884	46.731	7.840	47.245	7.096
Psicologico	10.891	1.902	12.119	1.877	14.547	2.690	11.218	2.113
Scientifico	8.955	929	10.846	922	12.611	1.023	12.415	1.246
Totale	286.893	31.718	284.680	34.596	331.288	39.338	347.160	42.068

Gruppo	2003-2004		2004-2005		2005-2006		2006-2007	
	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma
Agrario	8.131		8.689		7.702		7.327	96
Architettura	17.238	3.883	16.866	2.701	16.399	2.529	16.382	2.590
Chimico-Farmaceutico	13.044	1.033	14.934	1.589	13.125	1.257	14.506	1.464
Difesa e Sicurezza	216	-	437	-	423	-	389	-
Economico-Statistico	45.332	4.275	44.972	4.610	45.199	4.777	44.826	4.891
Educazione Fisica	5.513	305	5.007	287	5.129	397	5.298	400
Geo-Biologico	19.585	2.418	18.873	1.733	19.193	1.750	19.104	1.577
Giuridico	40.965	4.706	41.210	4.798	38.566	4.863	36.151	4.893
Ingegneria	36.864	3.808	36.247	3.569	33.891	3.492	34.469	4.213
Insegnamento	18.758	1.796	18.697	1.463	16.038	1.435	15.877	1.455
Letterario	32.224	5.331	30.660	5.125	28.886	4.967	26.768	4.547
Linguistico	20.139	2.650	20.175	2.721	19.251	2.573	19.159	2.695
Medico	25.514	3.251	25.403	3.512	26.454	3.748	26.232	3.660
Politico-Sociale	45.676	6.558	43.015	5.349	39.878	5.136	37.445	5.018
Psicologico	11.832	2.330	10.758	2.089	10.873	2.293	10.455	2.031
Scientifico	12.088	1.157	11.757	1.283	10.933	1.193	11.029	1.321
Totale	353.119	43.501	347.700	40.829	331.940	40.410	325.417	40.851

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

Tab. 10 (continua) - Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio, Italia e Comune di Roma - a.a. 1999/2000-2005/2006. Composizione percentuale

Gruppo	1999-2000		2000-2001		2001-2002		2002-2003	
	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma
Agrario	2,3	-	2,2	-	2,1	-	2,3	-
Architettura	2,9	2,7	3,1	2,8	3,9	6,2	4,6	7,3
Chimico-Farmaceutico	3,3	2,6	3,2	2,3	3,0	2,1	3,3	2,1
Difesa e Sicurezza	-	-	-	-	0,1	-	0,1	-
Economico-Statistico	15,2	11,2	15,2	10,4	13,8	10,6	13,2	10,1
Educazione Fisica	1,5	0,8	1,4	0,6	1,4	0,6	1,5	0,5
Geo-Biologico	4,5	5,0	4,5	4,6	4,9	4,8	5,2	5,1
Giuridico	14,2	12,9	13,7	11,8	11,5	10,5	11,4	10,9
Ingegneria	12,2	10,7	13,0	10,3	11,2	10,0	10,7	10,2
Insegnamento	5,8	3,7	5,8	3,7	4,8	2,4	5,1	4,0
Letterario	9,3	10,9	9,2	10,1	8,8	10,1	9,3	11,8
Linguistico	5,7	6,1	6,2	5,2	5,7	5,0	5,9	5,6
Medico	6,0	6,7	6,9	7,4	6,5	8,3	7,1	7,5
Politico-Sociale	10,2	17,8	11,2	22,8	14,1	19,9	13,6	16,9
Psicologico	3,8	6,0	4,3	5,4	4,4	6,8	3,2	5,0
Scientifico	3,1	2,9	3,8	2,7	3,8	2,6	3,6	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Gruppo	2003-2004		2004-2005		2005-2006		2006-2007	
	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma
Agrario	2,3	-	2,5	-	2,3	-	2,3	0,2
Architettura	4,9	8,9	4,9	6,6	4,9	6,3	5,0	6,3
Chimico-Farmaceutico	3,7	2,4	4,3	3,9	4,0	3,1	4,5	3,6
Difesa e Sicurezza	0,1	-	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Economico-Statistico	12,8	9,8	12,9	11,3	13,6	11,8	13,8	12,0
Educazione Fisica	1,6	0,7	1,4	0,7	1,5	1,0	1,6	1,0
Geo-Biologico	5,5	5,6	5,4	4,2	5,8	4,3	5,9	3,9
Giuridico	11,6	10,8	11,9	11,8	11,6	12,0	11,1	12,0
Ingegneria	10,4	8,8	10,4	8,7	10,2	8,6	10,6	10,3
Insegnamento	5,3	4,1	5,4	3,6	4,8	3,6	4,9	3,6
Letterario	9,1	12,3	8,8	12,6	8,7	12,3	8,2	11,1
Linguistico	5,7	6,1	5,8	6,7	5,8	6,4	5,9	6,6
Medico	7,2	7,5	7,3	8,6	8,0	9,3	8,1	9,0
Politico-Sociale	12,9	15,1	12,4	13,1	12,0	12,7	11,5	12,3
Psicologico	3,4	5,4	3,1	5,1	3,3	5,7	3,2	5,0
Scientifico	3,4	2,7	3,4	3,1	3,3	3,0	3,4	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

In Italia nel 2006/2007, rispetto all'anno accademico precedente, aumentano significativamente soltanto le nuove iscrizioni al gruppo chimico-farmaceutico (10,5%), mentre diminuiscono in modo consistente le prime immatricolazioni ai gruppi difesa e sicurezza (-8%) e letterario (-7,3%) (Tab.11).

Il Comune di Roma segna uno scarto notevole rispetto alla media nazionale registrando un aumento significativo delle immatricolazioni nei gruppi ingegneria (20%), chimico-farmaceutico (16,5%) e

scientifico (10,5%). Considerata la particolare attenzione rivolta all'area della matematica e delle materie scientifiche-tecnologiche in ambito europeo, questi dati forniscono un quadro incoraggiante circa la situazione presente a Roma (Tab. 11).

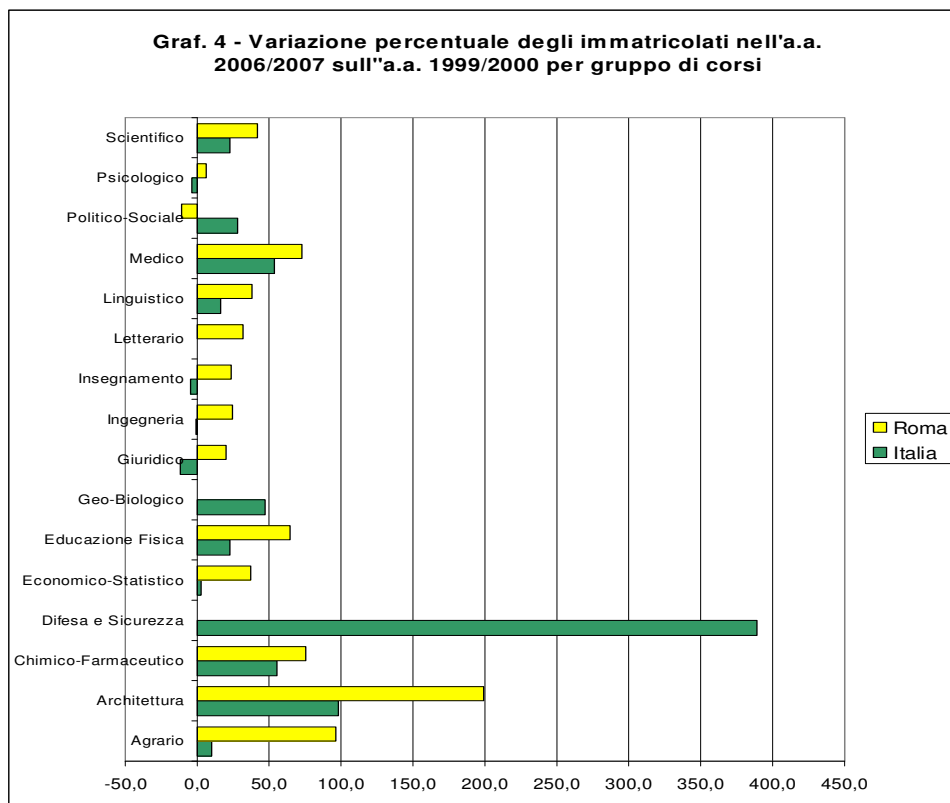
Tab. 11 - Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio, Italia e Comune di Roma - a.a. 2005/2006-2006/2007. Valori assoluti e variazione percentuale

Gruppo	2005-2006		2006-2007		Variazione % rispetto all'anno precedente	
	Italia	Roma	Italia	Roma	Italia	Roma
Agrario	7.702	-	7.327	96	-4,9	96,0
Architettura	16.399	2.529	16.382	2.590	-0,1	2,4
Chimico-Farmaceutico	13.125	1.257	14.506	1.464	10,5	16,5
Difesa e Sicurezza	423	-	389	-	-8,0	-
Economico-Statistico	45.199	4.777	44.826	4.891	-0,8	2,4
Educazione Fisica	5.129	397	5.298	400	3,3	0,8
Geo-Biologico	19.193	1.750	19.104	1.577	-0,5	-9,9
Giuridico	38.566	4.863	36.151	4.893	-6,3	0,6
Ingegneria	33.891	3.492	34.469	4.213	1,7	20,6
Insegnamento	16.038	1.435	15.877	1.455	-1,0	1,4
Letterario	28.886	4.967	26.768	4.547	-7,3	-8,5
Linguistico	19.251	2.573	19.159	2.695	-0,5	4,7
Medico	26.454	3.748	26.232	3.660	-0,8	-2,3
Politico-Sociale	39.878	5.136	37.445	5.018	-6,1	-2,3
Psicologico	10.873	2.293	10.455	2.031	-3,8	-11,4
Scientifico	10.933	1.193	11.029	1.321	0,9	10,7
Totale	331.940	40.410	325.417	40.851	-2,0	1,1

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

A sette anni dall'avvio della riforma è possibile fare un bilancio degli effetti dell'introduzione dei nuovi corsi sulle scelte formative giovanili e si può osservare come siano soprattutto alcuni settori ad aver beneficiato maggiormente della crescita delle immatricolazioni. Complessivamente, l'incremento di nuove iscrizioni è più evidente nei corsi con sede di svolgimento a Roma piuttosto che in quelli attivati dagli atenei sull'intero territorio nazionale. Rispetto all'anno accademico 1999/2000, articolando il confronto per gruppi disciplinari, colpisce il forte incremento di nuove matricole nei gruppi architettura (97,7% in Italia e 198,7% a Roma), chimico-farmaceutico (55,4% in Italia e 75,3% a Roma) e medico (53,5% in Italia e 73,1% a Roma). Per i corsi con sede di svolgimento nel Comune di Roma da sottolineare anche il consistente incremento in termini percentuali dei nuovi iscritti nel gruppo scientifico (42,2% contro il 23,2% del totale Italia), in perfetta sintonia con gli obiettivi europei (Graf. 4).

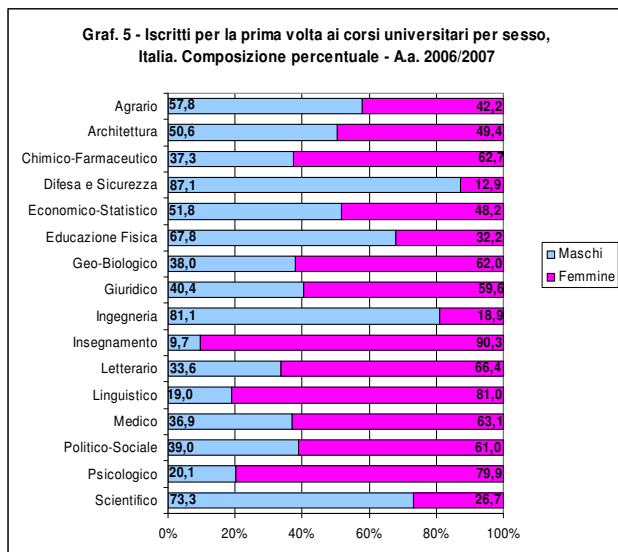
All'opposto, nell'arco dei sette anni, nel Paese registrano una riduzione nelle immatricolazioni i gruppi giuridico (-11,4%), insegnamento (-4,9%) ed ingegneria (-0,1%); a Roma, invece, sono i settori politico-sociale (-10,9%) e geo-biologico (-0,1%) a segnare i maggiori decrementi in termini percentuali.



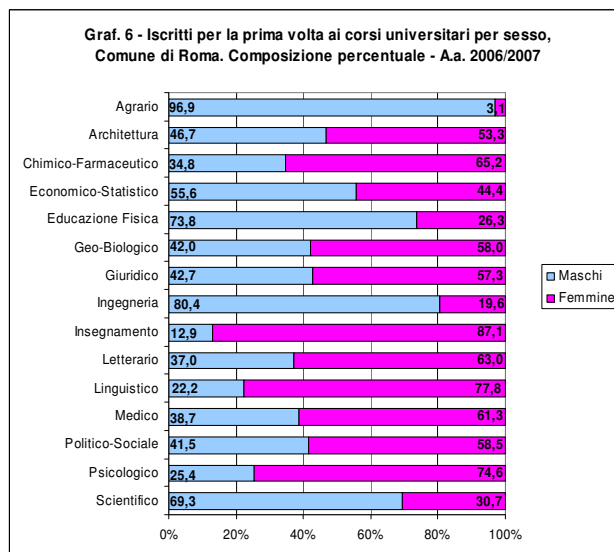
Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

Passando ad un'analisi per genere, dai dati emerge che in Italia nel 2006/2007 le immatricolazioni femminili (55,9%) sono numericamente superiori a quelle maschili (54,1%) e il ritmo di decrescita delle nuove iscrizioni, già segnalato, risulta minore nelle donne piuttosto che negli uomini, misurando una diminuzione rispetto all'anno precedente pari al -1,8% contro il -2,1% (Graf. 5). La situazione sembra invece ribaltarsi nella realtà romana, dove il fenomeno della ripresa della crescita delle nuove iscrizioni sembra riguardare esclusivamente la componente maschile (tasso di crescita del 2,6% contro il -0,6 di tasso di decrescita della componente femminile) (Graf. 6). In ogni caso tra gli immatricolati le femmine sono più dei maschi anche a Roma, con il 55% di nuove matricole (22.486 in dati assoluti) contro il 45% (18.365 in dati assoluti).

Sia a livello nazionale che a livello di Comune di Roma i corsi con la maggiore presenza femminile sono quelli dei settori insegnamento (rispettivamente il 90,3% e l'87,1%), linguistico (rispettivamente l'81% e il 77,8%) e psicologico (rispettivamente il 79,9% e il 74,6%). Sebbene a Roma la situazione risulti lievemente migliore, è ancora troppo ridotta in tutto il paese la quota di studentesse nelle discipline più richieste nel mercato del lavoro: nel gruppo scientifico e in quello ingegneria le donne sono una decisa minoranza, dato che sottolinea come in questi campi il gap tra i due sessi ancora non si sia ridotto.



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

In Italia molti iscritti all'università non arrivano alla laurea e fino ad oggi questo fenomeno è stato spiegato dalla notevole concentrazione degli studenti nei corsi di tipo lungo, dove gli abbandoni sono piuttosto frequenti per la durata elevata e per la maggiore selettività rispetto ai corsi brevi.⁵

Il numero dei laureati è cresciuto nel tempo; in particolare, si rilevano degli aumenti significativi a partire dall'anno solare successivo l'avvio della riforma, dove i 174.197 laureati del 2001 passano a 297.817 nel 2006, con un incremento pari al 69,8%. Tale incremento a Roma aumenta di 9 punti percentuali, arrivando al 78,8%, con 35.381 laureati del 2006 contro i 19.783 del 2001, a conferma del fatto che l'avvio dei nuovi percorsi formativi ha avuto, almeno inizialmente, l'effetto di far conseguire un titolo a coloro che erano in ritardo con gli studi.

Il numero di donne che conseguono la laurea è maggiore rispetto a quello degli uomini. Queste, che già nel 2001 in Italia costituivano il 56,4% dei laureati, nel 2006 sono il 57,5%. Il vantaggio delle donne è ancora più evidente a Roma, dove la quota di laureate nel 2001 è il 56,4% ed arriva al 59,2% nel 2006.

Nell'anno solare 2006 oltre la metà dei laureati proviene da corsi di laurea triennali e il 3,0% da corsi di laurea specialistica a ciclo unico. Anche la quota dei laureati proveniente dai corsi delle lauree specialistiche (9,7%) è aumentata rispetto all'anno precedente, sintomo che il sistema sta andando a regime; ovviamente, i laureati del vecchio ordinamento diminuiscono molto (Tab. 12).

La situazione nel contesto romano segue l'andamento nazionale con il 51,2% degli studenti che ha ottenuto una laurea triennale e il 10,4% una laurea specialistica. Di contro, il 34,3% di laureati proviene da corsi del vecchio ordinamento e il restante 4,1% da corsi di laurea a ciclo unico.

⁵ Istat, Università e lavoro. Statistiche per orientarsi, 2006

Tab. 12 - Laureati per tipologia di corso e per sesso, Italia e Comune di Roma - Anno 2006. Valori assoluti e composizione percentuale

Tipologia di Corsi di Studio	Italia			Roma		
	v.a.	%	Donne per 100 laureati	v.a.	%	Donne per 100 laureati
Corsi vecchio ordinamento	100.347	33,7	58,9	12152	34,3	61,2
Corsi di Laurea	159.743	53,6	57,2	18122	51,2	58,4
Corsi di Laurea Specialistica a ciclo unico	8.966	3,0	63,7	1442	4,1	140,4
Corsi di Laurea Specialistica	28.761	9,7	51,7	3665	10,4	24,7
Totale	297.817	100,0	57,5	35.381	100,0	59,2

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati MIUR

Facendo un'analisi per gruppi di discipline di corsi, emerge che la quota più elevata di laureati proviene dall'area economica-statistica (13,7%), seguita da quella politico-sociale (13,2%), da quella di ingegneria (12,7%) e da quella giuridica (10%). Se ci si limita ad osservare le sole lauree specialistiche, però, emerge una situazione lievemente diversa a favore soprattutto delle discipline del gruppo di ingegneria (23,1%) e del gruppo economico-statistico (16,1%). A Roma dei 35.381 laureati il 17,1 ha ottenuto un titolo in discipline politico-sociali, l'11,6% in discipline economico-statistiche e l'11% in quelle di ingegneria. Tuttavia è anche consistente la quota dei laureati provenienti dalle aree letteraria (10,4%), medica (10,3%) e giuridica (10,2%). Il gruppo ingegneria e quello medico registrano un maggior numero di laureati se si prendono in considerazione le sole lauree specialistiche (rispettivamente il 23% e il 19,2%). Sebbene i dati analizzati evidenzino una poco elevata attitudine dei giovani verso le discipline tecnico-scientifiche, che ha ripercussioni non secondarie anche sull'effettiva capacità di assorbimento dei laureati da parte del mercato del lavoro, le percentuali dei laureati provenienti dalle laurea specialistiche fanno intravedere un'inversione di tendenza. Sia a livello nazionale che nel Comune di Roma, però, è ancora troppo esiguo il numero di laureati nel gruppo scientifico (rispettivamente il 2,1% e l'1,9%).

Quanto tale situazione possa essere migliorata con la riforma del sistema universitario è una partita ancora tutta da giocare e da monitorare nel corso degli anni.

5 – Condizione occupazionale e titolo di studio

Per un'analisi più approfondita della situazione occupazionale e professionale vista in relazione al percorso formativo effettuato e alle sue tipologie, si è ritenuto di dover ampliare la platea di riferimento dei dati, considerando in questa parte dell'analisi la quota dei giovani di 18-34 anni e seguendone l'itinerario completo degli studi, sino a quelli universitari e oltre.

**Tab. 13 - Giovani 18-34 anni secondo il titolo di studio e la condizione
Media 2006. Valori percentuali**

Provincia di Roma			
Condizione	Abbandoni	Diplomati (a)	Laureati (a)
Occupati	61,9	77,2	75,2
In cerca di lavoro	17,2	8,9	12,8
Inattivi	20,9	13,9	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Italia			
Condizione	Abbandoni	Diplomati (a)	Laureati (a)
Occupati	58,1	75,2	75,1
In cerca di lavoro	12,3	8,8	11,8
Inattivi	29,6	16,0	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi eventuali studenti

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Come illustra la tabella 13, quando si osserva una fascia di età più ampia di quella circoscritta ai 18-24enni (vedi pag. 7), la mancata formazione smette di rappresentare un vantaggio in termini occupazionali e sembra costituire, piuttosto, un considerevole ostacolo nel conseguimento di un impiego. In Italia solo il 58,1% dei giovani di 18-34 anni che hanno interrotto gli studi lavora, mentre il 12,3% è in cerca di occupazione e quasi il 30% risulta inattivo. La situazione è simile in provincia di Roma, dove accanto ad una quota più alta di occupati (61,9%), si rileva una percentuale di giovani in cerca di lavoro più alta di quella nazionale (17,2%) e una minore propensione all'inattività (20,9%). Nettamente migliore in termini occupazionali è la situazione dei diplomati e dei laureati definibili 'puri', quelli cioè che non proseguono gli studi e che ne rappresentano la quota maggioritaria, pari nella provincia di Roma, al 65,4% di tutti i diplomati, mentre i laureati che hanno concluso il loro percorso formativo rappresentano il 66,8% del totale. In media, circa il 76% dei diplomati fra i 18 e i 34 anni che al momento non sta continuando la propria formazione ha un lavoro: si tratta di persone che possiedono nella maggior parte dei casi diplomi di tipo tecnico commerciale e industriale e lo hanno conseguito fra i 6 e i 9 anni precedenti. Altrettanto elevata (75% circa) è la percentuale di occupati fra i laureati che con questo titolo hanno terminato il loro percorso formativo. In più dell'80% dei casi sono ragazzi che hanno concluso un ciclo completo (laurea di primo livello più laurea specialistica o laurea a ciclo unico), dal momento che una parte rilevante di coloro che possiedono una laurea breve proseguono gli studi universitari e meno frequentemente sono occupati.

Tab. 14 - Giovani di 18-34 anni laureati che non proseguono gli studi per tipo di laurea, area di studi e condizione. Media 2006. Valori percentuali

Provincia di Roma

Tipo di laurea	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Totale
Laurea breve	70,9	11,6	17,5	100,0
Laurea	76,1	10,9	13,1	100,0
Totale	75,2	11,0	13,8	100,0

Area di studi	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Totale
Umanistica	62,3	14,2	23,5	100,0
Econ.sociale	79,5	9,4	11,1	100,0
Scientifica	85,1	10,8	4,1	100,0
Medica	80,9	6,7	12,4	100,0
Totale	75,2	11,0	13,8	100,0

Italia

Tipo di laurea	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Totale
Laurea breve	75,4	10,7	13,9	100,0
Laurea	75,0	9,9	15,1	100,0
Totale	75,1	10,0	14,9	100,0

Area di studi	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Totale
Umanistica	66,6	11,6	21,9	100,0
Econ.sociale	76,6	11,0	12,4	100,0
Scientifica	81,9	8,7	9,5	100,0
Medica	81,8	5,4	12,9	100,0
Totale	75,1	10,0	14,9	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Fra coloro che non proseguono gli studi universitari in provincia di Roma sembra che abbiano migliori opportunità occupazionali i laureati con ciclo completo: hanno un impiego il 70,9% dei laureati di primo livello (lauree brevi), contro il 76,1% dei laureati con laurea specialistica (o titoli equivalenti) e titoli superiori alla laurea (Tab. 14). Sul piano nazionale i livelli di occupazione sono sostanzialmente simili per tutte le tipologie di titoli universitari. Il frazionamento della carriera universitaria, dunque, introdotto nell'anno accademico 2000/01⁶, sembra per ora aver migliorato solo in parte l'accesso dei giovani al lavoro, visto che maggiori opportunità di collocamento sul mercato del lavoro appaiono assicurate al momento soprattutto da un ciclo di studi più lungo.

Per quanto riguarda, inoltre, la distinzione della condizione sul mercato del lavoro a seconda dell'area di studi seguita, la situazione italiana risulta sostanzialmente simile a quella osservata a Roma. Le materie scientifiche e mediche sono quelle che continuano a mostrare una migliore spendibilità in

⁶ Vedi nota 3

termini occupazionali, con percentuali che si aggirano intorno all'80%, contro il 66,6% in media in Italia e il 62,3% nella provincia di Roma per l'area di studi umanistici, che presenta anche le percentuali più alte di soggetti inattivi.

**Tab. 15 - Giovani occupati di 18-34 anni secondo il titolo di studio e la tipologia di occupazione
Media 2006. Valori percentuali**

Provincia di Roma					
Tipo occupazione	Abbandoni	Diploma (a)	Laurea (a)	Totale giovani 18-34 anni	Totale occupati
Atipici	28,2	25,5	32,8	26,6	13,3
Standard	71,8	74,5	67,2	73,4	86,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Italia					
Tipo occupazione	Abbandoni	Diploma (a)	Laurea (a)	Totale giovani 18-34 anni	Totale occupati
Atipici	20,8	19,7	30,5	20,9	11,8
Standard	79,2	80,3	69,5	79,1	88,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi eventuali studenti

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Il lavoro atipico, che soprattutto nell'area romana coinvolge i giovani in percentuali notevolmente più alte rispetto al complesso degli occupati (Tab. 15), è una tipologia di impiego che interessa soprattutto i laureati, i quali in più del 30% dei casi svolgono lavori flessibili, seguiti dai giovani che hanno abbandonato gli studi (28,2% a Roma e 20,8% in media nazionale) e dai diplomati (25,5% in provincia e 19,7% in Italia). Questa tendenza, che sembra segnalare condizioni lavorative parzialmente migliori per i giovani diplomati sui loro coetanei in possesso di una laurea, se da un lato trova una spiegazione nei tempi trascorsi dalla conclusione degli studi e dunque nelle maggiori opportunità di stabilizzazione occorsi in un periodo più lungo, costituisce, d'altra parte, un'indicazione sull'evoluzione generale del mercato del lavoro, orientato ad offrire ai giovani opportunità lavorative meno garantite, dalle quali neanche i titoli di studio più alti sembrano tutelare, ma che al contrario interessano persone molto formate e non sempre al loro primo approccio al lavoro. Del resto, in più dell'80% dei casi il lavoro flessibile (con contratti a termine o in collaborazione) non è il risultato di una scelta neanche per chi possiede una laurea e teoricamente, dunque, possiede migliori strumenti di collocazione professionale.

Barbara Menghi – Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Clementina Villani – Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Publicato il 31 marzo 2008